Il Messaggero 01-GIU-2015

I sindacati e la competitività

Nell'articolo "Il contratto nazionale frena la competitività", pubblicato il 29 maggio, Oscar Giannino denuncia una presunta doppiezza nel comportamento della Uil che in Fca fa accordi mentre a livello nazionale sarebbe tornata all'antico. Un'interpretazione frutto di pregiudizi più che di cognizione di causa. Tutta la Uil ha fatto una sola e coerente scelta: recuperare sino in fondo il valore della contrattazione, perché in ciò risiede la ragione stessa, costituzionalmente sancita, dell'essere sindacato. Infatti, meno contrattazione si fa, più diminuiscono le tutele e i salari e, contestualmente, peggiora la qualità dell'occupazione: proprio quello che noi vogliamo evitare e che, invece, una deriva da dirigismo statalista rischia di affermare nel nostro Paese. Peraltro, persino il Fmi ha affermato che con meno sindacato e meno contrattazione si allarga la forbice tra ricchi e poveri. Dunque, gli accordi che la Uil ha perseguito e ha determinato in Fca sono la coerente e concreta conseguenza di questa linea sindacale, praticata a fianco dei lavoratori ed espressa forse con «toni di decenni fa» ma assolutamente innovativa. La Uil vuole scommettere sulla crescita e puntare sul rilancio della produttività e della competitività per contribuire alla ripresa. Ecco perché ha proposto una riforma del sistema contrattuale per legare gli incrementi salariali non più all'inflazione ma all'aumento del Pil. La contrattazione nazionale dovrebbe prevedere una doppia e alternativa regolazione normativa: l'una completa e dettagliata, da applicare nelle imprese che non pratichino la contrattazione di secondo livello, l'altra più semplice e generale, da integrare e/o modificare in sede aziendale o territoriale in ragione delle specifiche esigenze negoziali delle parti. D'altro canto, il sistema produttivo è parcellizzato, con la stragrande maggioranza dei lavoratori che operano in piccole e piccolissime imprese dove la contrattazione aziendale non si farà mai. Poi ci sono le medie e grandi imprese con le loro specificità. Il nostro modello cerca di conciliare le diverse esigenze del mondo del lavoro, avendo come unico paradigma di riferimento la crescita collettiva. In questo quadro, la restituzione del potere d'acquisto ai lavoratori, oltre che ai pensionati, è al tempo stesso una premessa e un obiettivo. Il 2015, dunque, deve essere l'anno dei contratti sia per avviare un confronto su questi temi complessivi sia per rinnovare, subito, i contratti scaduti o in scadenza, nel pubblico e nel privato.

Carmelo Barbagallo
Segretario generale Uil